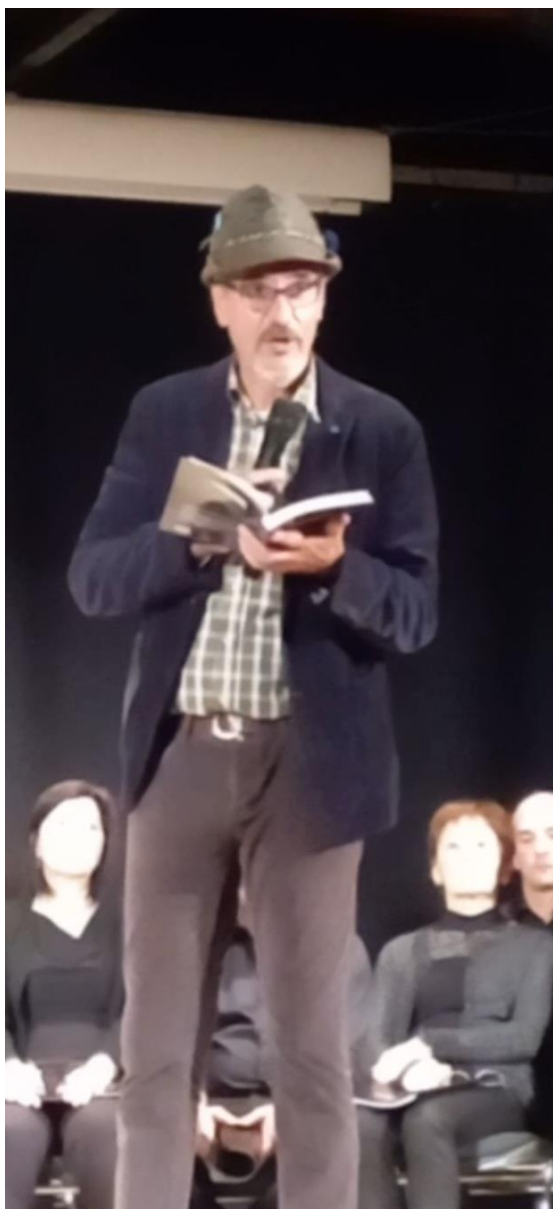


Serata 4 novembre 2022 a San Pietro in Gu

di Monica Cusinato



Un 4 novembre ricco di storia, conoscenza e umanità, quello organizzato dal gruppo alpini di San Pietro in Gu, insieme all'amministrazione comunale ed alla Schola Cantorum San Lorenzo, per celebrare, o meglio, commemorare la giornata dell'unità nazionale e delle Forze Armate.

Il gruppo ha invitato una persona speciale per parlare delle gesta dei nostri nonni nella "guerra grande": Sergio Boem, nipote del comandante del btg Valcamonica Umberto Ingravalle. Sergio vive sulla sponda bresciana del lago di Garda. Ama definirsi "cacciatore di ricordi", ma non di quelli anonimi che si trovano nei mercatini o nelle cantine, o meglio, non solo di quelli: ricostruisce con passione, meticolosità e tanto amore per i suoi e nostri avi, memorie che parevano perdute e le fa rivivere attraverso i sensi dei protagonisti di un tempo che non è poi così lontano. Con la sua voce e con le parole scritte nel suo libro "94 stelle alpine – sui prati del Tonale", ha raccontato il viaggio di sofferenza dei soldati verso il loro destino in quei terribili 41 mesi di guerra, ma non limitandosi ai "nostri" ma ampliando la mente ed il cuore verso gli "avversari" di allora, per riscoprire sogni ed emozioni dei nostri avi e della loro vita nei primi del '900, portando esempi di vita vissuta tramandati di padre e madre in figlio.

Il viaggio inizia col ritrovamento del diario militare del nonno materno, partito come tenente degli alpini per il fronte e destinato al comando del glorioso anche se

sfortunato Battaglione Alpini Valcamonica che come un'araba fenice è rinato dalle sue ceneri ben 4 volte durante il primo conflitto mondiale. Questo diario di 3500 pagine descrive in modo minuzioso gli antefatti ed il luogo di sepoltura di 94 caduti austriaci sul passo del Tonale il 13 giugno 1918. Di questi 94, 12 sono stati recuperati e sono all'analisi degli anatomopatologi per cercare di dar loro almeno un'identità genetica in quanto quella anagrafica è pressoché impossibile dopo 104 anni, mentre gli altri 82 attendono il dissolvimento della nebbia burocratica che attanaglia questo tipo di ritrovamenti, ma l'intento e la speranza dei ricercatori è di dare a questi sfortunati una degna sepoltura per un eterno riposo in pace.

Ma il racconto di Boem non si è limitato alla sola cronaca bellica ma ha appassionato il pubblico arricchendola di aneddoti, modi di dire e fare, illustrazione di accessori personali che sono in uso tutt'ora ma che quasi tutti ignorano derivare dalla prima guerra mondiale: basti pensare alla parola "cecchino", alla frase "stai lontano da chi ha le palle girate", "rompere le scatole" o all'uso dell'orologio da polso che prima della guerra non esisteva. Boem inoltre elogia le donne di allora, eroine quotidiane rimaste sole e chiamate a sostituire gli uomini al fronte nei mestieri, nell'economia, nella cura della società di quel decennio e poi di nuovo relegate al solo ruolo di "angeli del focolare" dalla propaganda fascista. L'emancipazione femminile italiana nasce in quegli anni, silenziosa, faticosa, osteggiata ma che ha portato a quello che le donne sono ora: libere e colte.

I suoi racconti sono stati intervallati dalle cante della Schola Cantorum diretta dal maestro Gino Tararan, in un viaggio musicale storico e patriottico.

